

È il primo mensile dei musulmani francesi ideato da due giovani giornalisti tv e web

Arriva in edicola *Téléramadan*

L'editoriale: siamo noi il grande futuro della Francia

da Parigi

GIUSEPPE CORSENTINO

Il nome della testata, in edicola da lunedì 6 giugno (ieri per chi legge), è tutto un programma: *Téléramadan*, che è la contrazione di *Télérama*, il settimanale televisivo di *Le Monde*, e Ramadan, il mese di digiuno e di preghiera dei musulmani che ha inizio in queste ore.

Anche il titolo dell'editoriale è tutto un programma: «*Nous sommes le Grand Remplacement*», che si potrebbe tradurre un po' liberamente in «Siamo noi il grande futuro della Francia», una dichiarazione «rubata» (da sinistra) a un intellettuale dell'estrema destra, lo scrittore **Renaud Camus**, vicino al Front National, il quale parla appunto di *Grand Remplacement* per dire – un po' alla maniera di **Michel Houellebecq** di *Submission* (traduzione francese della parola Islam) – che prima o poi saranno i musulmani di seconda, terza o quarta generazione a prendere il posto dei

francesi, a conquistare il potere proprio come avviene nel romanzo di Houellebecq.

Téléramadan è un mensile di 112 pagine, ben scritto e ben impaginato, inventato da due giovanotti di 24 anni, entrambi blogger e giornalisti televisivi, **Mehdi Meklat** e **Badrouline Saïd Abdallah**, abbastanza conosciuti al pubblico giovane della Internet Tv e del web con i soprannomi di **Mehdi** e **Badrou**.

Entrambi, cresciuti nella *banlieu* parigina, tra Saint Ouen e La Corneuve, fanno coppia fissa da anni sul canale web di Arté dove firmano una serie dal titolo «*La vie rapide*» che, un po' alla maniera di **Gazebo** di **Diego Bianchi** su Rai3, racconta e prende in giro i tic e le ossessioni della società francese come la laicità, lo spirito repubblicano, la convivenza



Mehdi Meklat
e Badrouline Saïd Abdallah

nei quartieri di periferia.

Proprio dalle clip televisive di Arté (a cui collabora anche un altro amico di Mehdi e Badrou, **Mouloud Archour**, che è un giornalista trentacinquenne di una certa esperienza, conduttore del *Grand*

Journal di Canal+) è nata l'idea del mensile *Téléramadan*, uno strumento per raccontare dal vivo, con storie dal taglio televisivo, la vita vera dei musulmani in Francia.

Per dire (scorrendo il sommario del primo numero) come vivono gli immigrati nel campo profughi di Calais (tutt'altro che smantellato); come si comporta una ragazza musulmana quando s'innamora ma non può destabilizzare la sua famiglia tradizionale; come si sopravvive al Ramadan (digiuno e preghiere per un mese intero) quando si lavora e il tuo capo non è tanto disponibile a vederti lasciare la scrivania o il bancone del negozio cinque volte al giorno. Insomma, un ritratto vero, dal vivo, della società musulmana incistata dentro la società francese.

«Non si tratta più di rispondere alla domanda che cosa vuol dire essere musulmani, ma di ribaltare il punto di vista dei francesi sostenendo che questa domanda non ha

più ragione di esistere perché siamo noi il Grand Remplacement», spiegano a due voci – si vede che i giovanotti hanno esperienza televisiva – Mehdi e Badrou, il duo affiatatissimo che è riuscito a trovare anche un po' di quattrini (facendo del *fundraising* tra amici e nelle diverse comunità musulmane parigine, non proprio poverissime) per portare in edicola il primo numero di *Téléramadan*.

Stanno già lavorando al secondo numero, ma siccome i due amici di strada di Saint-Ouen e della Corneuve sono anche dei furbacchioni e sanno giocare con le aspettative dei media, annunciano che tra un mese ci potrebbe essere un numero tutto dedicato alla cucina islamica oppure una raccolta di poesie oppure un saggio sconvolgente, da far tremare la Francia. Se fosse davvero così il Grand Remplacement non farebbe paura a nessuno.

@pippocorsentino

—© Riproduzione riservata—